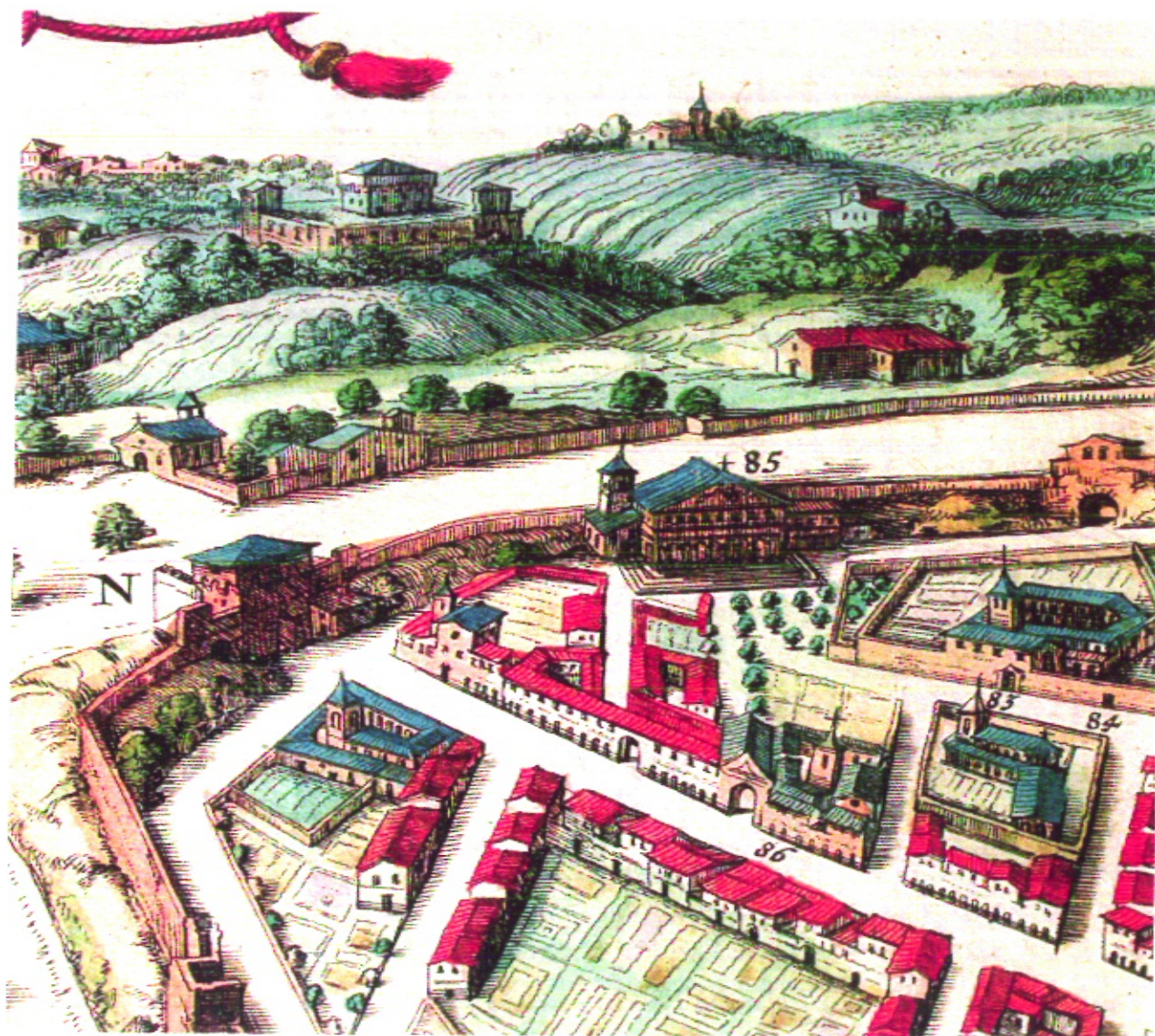


Cenni storici

a cura di Manuela Faustini Fustini



Bononia docet mater studiorum di J. Bleau, 1663
(Archivio di «C'era Bologna»)

brevi cenni storici

Il Conservatorio del Baraccano affaccia su via Santo Stefano, con un lungo portico che si conclude con un voltone in muratura che inquadra l'omonima chiesa del Baraccano. Dietro il fronte omogeneo del portico, all'interno, si denota una complessità edilizia dovuta ai diversi ampliamenti e annessioni di corpi di fabbrica nel corso dei secoli.

L'intero corpo di fabbrica è dato dalla fusione di due nuclei originari sorti nettamente distinti: il conservatorio delle Putte, caratterizzato dal grande porticato lungo la via Santo Stefano e l'antico ospedale dei Pellegrini, situato in tangenza allo stradello interno, che dalla chiesa conduceva alla via Santo Stefano.

Della presenza di un ricovero porticato per accogliere i pellegrini, accanto alla chiesa della Madonna del Baraccano, si hanno notizie già nel 1416. Il ricovero era gestito dall'omonima Compagnia spirituale, tra i cui compiti principali vi erano quelli caritativi ed assistenziali nei confronti di vecchi, orfani e viandanti. I confratelli, con a capo Giovanni II Bentivoglio, si riunivano in un oratorio del 1438 situato nei pressi del Santuario, ricco di pregevoli opere d'arte. Esso però risultò ben presto insufficiente e tra il 1491 ed il 1497 venne ricostruito ed ampliato, con denaro proveniente da donazioni pubbliche e private, e anche grazie alla vendita dei preziosi ex voto donati al Santuario dai Bentivoglio, dagli Estensi e dai Visconti.

Nel 1528 l'edificio su via Santo Stefano fu destinato a conservatorio femminile, in seguito a una fortissima carestia che provocò un fortissimo pauperismo.

Dal 1553, con il nome di Conservatorio delle Putte del Baraccano, l'istituzione si occupò principalmente dell'accoglienza di bambine e ragazze nubili. Il profondo legame con la devozione alla Vergine si concretizzava nel compito di salvaguardare e preservare la purezza delle giovani accolte, cui l'esempio mariano era posto come modello di virtù.

Dal materiale iconografico a disposizione, in una pianta della seconda metà del 1600, in confine con l'area della Parrocchia S. Giuliano si notano dei piccoli fabbricati a servizio del conservatorio, mentre verso il Santuario è segnato un grande giardino e, separato da un muro, l'orto della Compagnia del Baraccano.

A quella data non sono presenti le ultime sette arcate del portico, che invece compaiono in una mappa del 1726, in cui sono riportate tutte le misure del voltone. Si può quindi presumere che all'inizio del XVIII secolo fu portato a termine l'intero porticato monumentale.

In questo periodo gli edifici che compongono il complesso subiscono ulteriori trasformazioni che culminano nell'assetto definitivo dato dall'arch. Venturoli a partire dal 1812.

Le trasformazioni dell'800 portano il complesso quasi a come lo vediamo

oggi. Il Venturoli costruisce una nuova scala imponente all'ingresso della via Santo Stefano, inoltre viene costruito un ampliamento nell'ala sud (ex ospedale dei Pellegrini) occupando parte del chostro quattrocentesco e tutta l'ala sud che inglobava l'antico Ospedale. Questa ala venne anche sopraelevata, portando così le gronde dei coperti tutte al medesimo livello, in modo da dare al complesso quella caratteristica configurazione volumetrica a "T" che ha conservato fino ai giorni nostri..

Dopo i restauri affidati all'architetto Angelo Venturoli (1749 - 1821), l'edificio arrivò a poter ospitare un centinaio di ragazze. I lavori, che si protrassero dal 1812 al 1837, interessarono l'intero complesso e compresero l'anche la copertura degli antichi affreschi dell'oratorio con altri di gusto neoclassico.

Prima dei rifacimenti del 1836 la facciata al di sopra del portico appariva dipinta con finte architetture, realizzate dal pittore Mauro Tesi (1730 - 1766) nella seconda metà del XVIII secolo.

L'edificio comprendeva un grande dormitorio da 98 letti al primo piano, spazi comuni destinati alle attività educative ed artigianali, locali di servizio come infermerie e lavanderie, diversi cortili interni con orti e giardini, una piccola chiesa utilizzata dalle giovani nota come "Chiesa delle Putte", a confine con il voltone del Baraccano e l'antico oratorio in cui si riuniva la Compagnia della Madonna del Baraccano. L'insieme arrivò perfino ad inglobare lo stretto vicolo di origine medievale che, fino al XVIII secolo, collegava Via Santo Stefano con la piazza del Santuario.

La Compagnia spirituale del Baraccano venne sciolta il 27 luglio 1798 con l'arrivo dei francesi, ma il Conservatorio delle Putte, data l'importante funzione sociale che svolgeva, venne mantenuto.

Il Conservatorio era insieme un'istituzione di assistenza e di previdenza, che accoglieva, educava e metteva a frutto le capacità domestiche ed artigianali delle ragazze orfane, per assicurare loro una dote ed un futuro inserimento sociale. Fino a quando la produzione ed il commercio della seta furono uno dei settori trainanti dell'economia bolognese, i veli, i pizzi ed i merletti realizzati dalle giovani del Baraccano furono ricercati beni di mercato. Nel XIX secolo la produzione artigianale del Conservatorio passò alla tessitura della canapa, mentre i pizzi ed i merletti si ispirarono al nuovo gusto decorativo dettato dalla *Aemilia Ars*.

"...Nei primi anni del '900 furono eseguiti diversi lavori di ampliamento, soprattutto per la dotazione dei servizi. Venne realizzato un blocco di servizi nell'ala di levante che andò parzialmente ad accludere il fondale settecentesco dell'antico prato delle putte, mentre nel lato opposto a ridosso del voltone furono parzialmente abbattuti i fabbricati dell'abitazione del custode e i "pollari" e occluso lo stradello medioevale con un collegamento coperto da una terrazza. Le trasformazioni più consistenti e irreversibili avvennero però nella zona dell'antico Ospedale, dove metà del chiostrino quattrocentesco fu inghiottito da una costruzione che si addossò al corpo dell'antica chiesa e

che comprendeva anche una scala di distribuzione a tutti i piani che raggiungeva il sottotetto e i granai.” (1)

2. Gli interventi recenti

Il Conservatorio del Baraccano continuò la propria attività fino alla metà del XX secolo, quando scomparvero le istituzioni ecclesiastiche di assistenza e beneficenza, ed i loro compiti vennero assunti dallo Stato. Il complesso architettonico fu acquistato dal Comune di Bologna nel 1969, che negli anni 70-80 ne promosse un restauro complessivo.

Nel 1969 l'immobile passa in proprietà al Comune di Bologna che occupa i numerosi ambienti, che ancora si trovano in condizioni tali da poter essere utilizzati, destinandoli a servizi e uffici di quartiere; l'immobile fu conservato nello stato in cui si trovava, salvo modesti interventi di manutenzione ordinaria, come il restauro della facciata del 1975.

Nel 1987 venne eseguito un complesso lavoro di ristrutturazione e l'edificio venne adibito a sede del quartiere. In quell'occasione si ritrovarono le colonne quattrocentesche, allora inglobate nelle murature, dell'antico cortile dell'ospedale dei Pellegrini e venne in gran parte ripristinato l'antico viottolo che dalla chiesa del Baraccano conduceva alla via Santo Stefano.

Iniziarono anche i lavori di consolidamento statico e strutturale, impiantistico, di adeguamento alle norme di sicurezza e di quelle per il superamento delle barriere architettoniche, nonché i lavori di restauro scientifico e architettonico.

I lavori di consolidamento statico e strutturale hanno interessato il coperto sulla via S. Stefano dove, "...oltre ad una ripassatura generale con sostituzione di alcuni elementi della piccola orditura, sono state rafforzate gli appoggi le grandi capriate di tipo "Palladio" che risalivano alle trasformazioni operate dal Venturoli agli inizi dell'800. Oltre alla verifica di tutte le giunzioni puntoni-catene, si sono rinforzati gli appoggi con mensole in acciaio, non potendo verificare a fondo le porzioni all'interno delle murature senza rischiare di demolire parti del cornicione in cotto e comprometterne la statica. Si è così ampliato l'appoggio delle capriate in modo da poter sopperire ad eventuali carenze strutturali delle catene senza turbare l'equilibrio che si era andato formando in questo grande coperto..."(1)

"...un intervento particolare è stato condotto sul tetto dell'ala sud sovrastante l'antica infermeria. In questo caso le varie trasformazioni, anche recenti, e la cattiva qualità del legname unita a numerose infiltrazioni, attacchi fungini con marcescenze diffuse e riparazioni sommarie, non hanno consentito la sua conservazione, anche in considerazione del fatto che il locale, a differenza del sottotetto sulla via S. Stefano che restava tale, avrebbe dovuto ospitare una funzione specifica (laboratorio o atelier connesso al futuro museo). In questo caso il coperto è stato sostituito con un'analogia struttura lignea con lo stesso

passo di quella precedente, così che i carichi si distribuissero sulle murature in modo analogo, ma con un ridisegno delle capriate che consente una utilizzazione migliore del locale".(1)

Sono stati poi rinforzati e verificati tutti i piani di calpestio del primo piano della zona destinata a centro civico. Nei saloni a destinazione museale è stata rinforzata e consolidata la grande volta che copriva l'antico "atri della carra" verso S. Giuliano, che aveva subito variazioni del regime statico con la ristrutturazione operata dal Venturoli che ne aveva in una certa misura compromesso la stabilità. I vincoli esistenti e in particolar modo l'esiguità dello spazio compreso tra l'estradosso della chiave di volta e il pavimento finito, dal momento che era impensabile una variazione di livello di calpestio all'interno del salone, hanno portato ad un consolidamento all'estradosso e all'intradosso mediante l'aggiunta di ulteriori tiranti metallici. Sono state sostituite anche le catene dell'antico oratorio della Compagnia del Baraccano in seguito alla rottura di una catena, già probabilmente lesionata alla giunzione, avvenuta durante le prime fasi dei lavori, così come è stata affiancata da nuovi tiranti una catena lesionata posta nella sala al primo piano allo sbarco dello scalone."

Venne costruita infine una scala esterna di sicurezza che immette nel giardino grande.

Durante i lavori di restauro della facciata furono poi ritrovati alcuni frammenti di fregi, facenti parte di timpani di finestre, distaccati e riportati su telaio, per testimoniare il gusto architettonico del tempo.

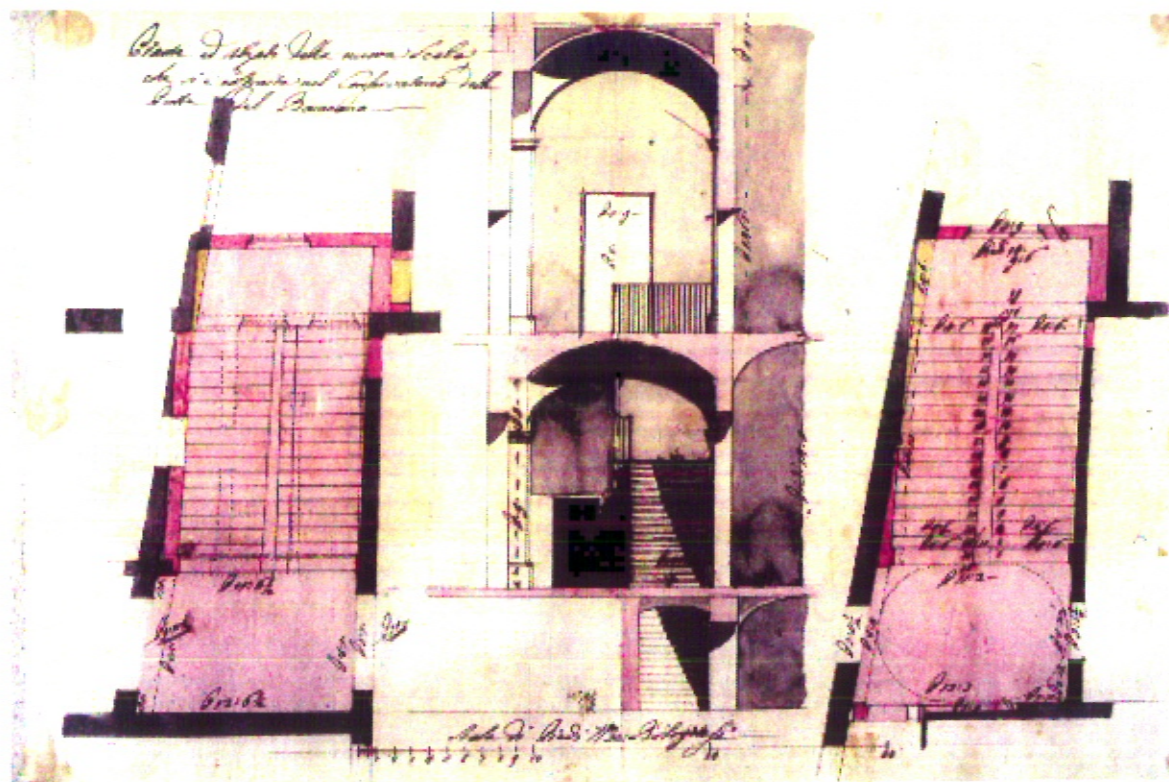
Tale intervento ha consentito di individuare il tono della tinteggiatura di fondo, che venne poi riproposto durante la ritinteggiatura dell'intera facciata.

Negli anni recenti (2001-2002) si sono svolti i lavori di restauro del voltone, che da via S.Stefano conduce alla chiesa di S.Maria del Baraccano, ripristinando l'antica pavimentazione in piccoli ciottoli di fiume e ritinteggiando l'intero voltone.

In quest'ultima occasione è stato pubblicato uno studio (2) a cura di Paola Foschi e Francisco Giordano sulle vicende, le modifiche e le trasformazioni che dal nucleo originario quattrocentesco hanno portato alla configurazione attuale dell'intero complesso.

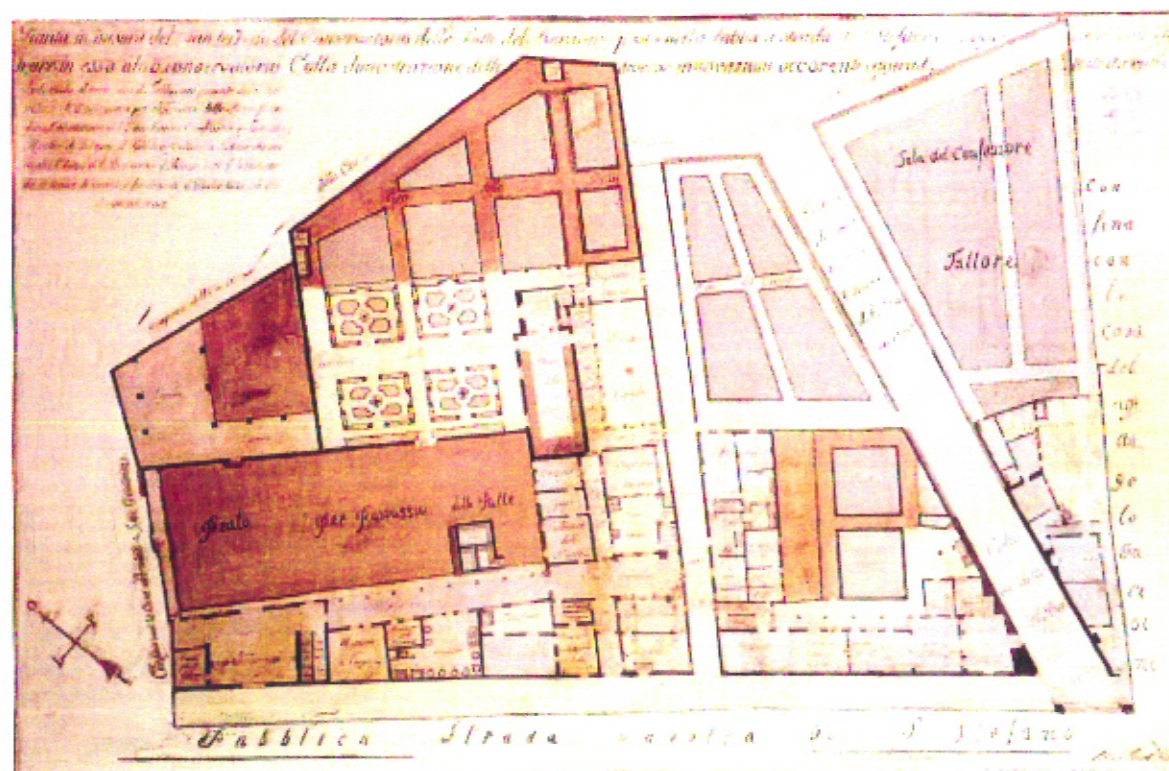
Negli anni 2006-2007 è stata restaurata la cappella delle putte, all'angolo con il voltone del Baraccano, compreso le decorazioni interne, e consolidato il solaio tra il piano terra e il primo piano dell'ala ovest, tramite inserimento di putrelle metalliche a supporto delle travi lignee. In quell'occasione venne risistemato anche il giardino piccolo, anticamente usato come orto dalle fanciulle del conservatorio.

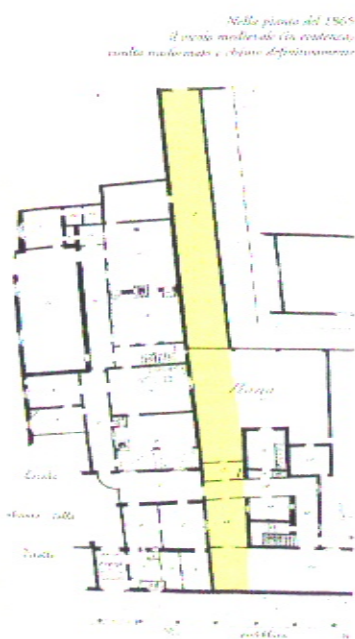
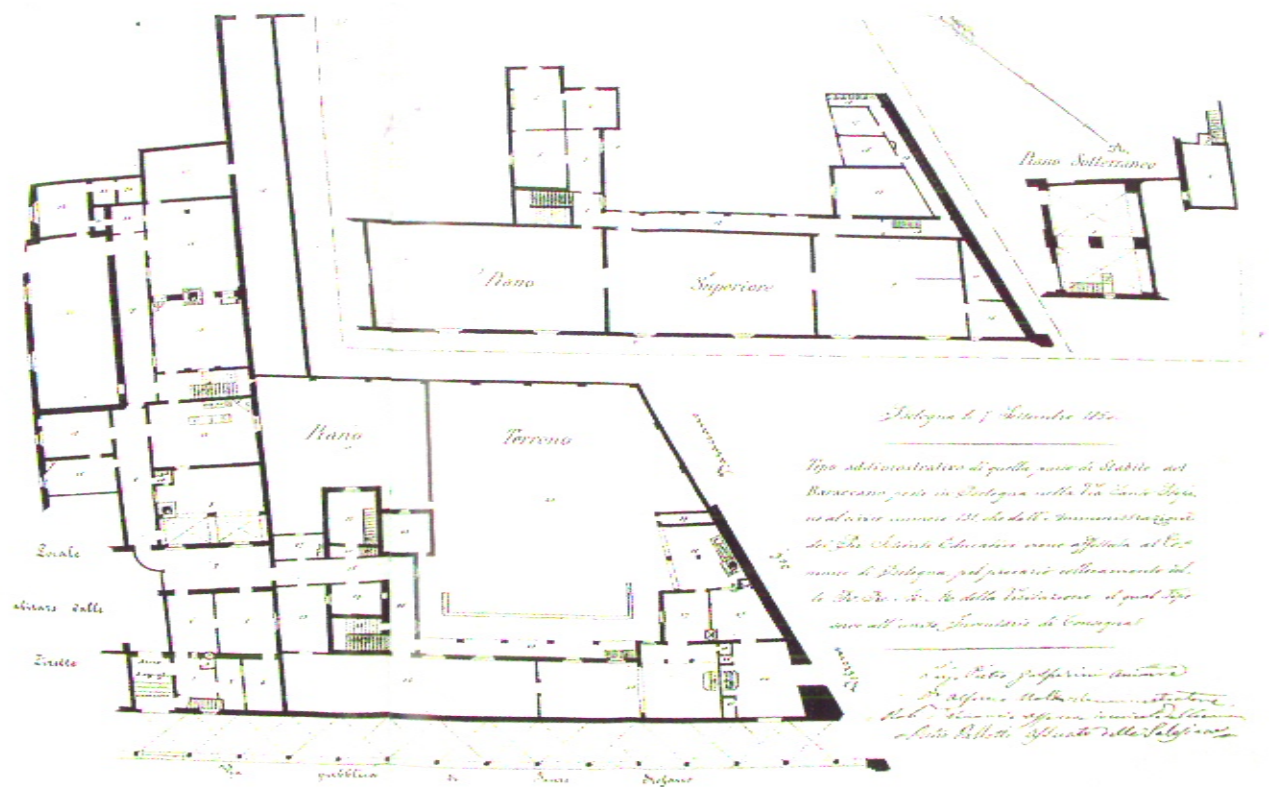
[illegible]



Angelo Venturoli, 1816,
 "Pianta ed alzati della nuova scala
 che si è aggiunta nel conservatorio
 delle pueri del Boracano"
 (Coll. Venturoli,
 abbozzi di architettura ed ornati reguiti, n. 83)

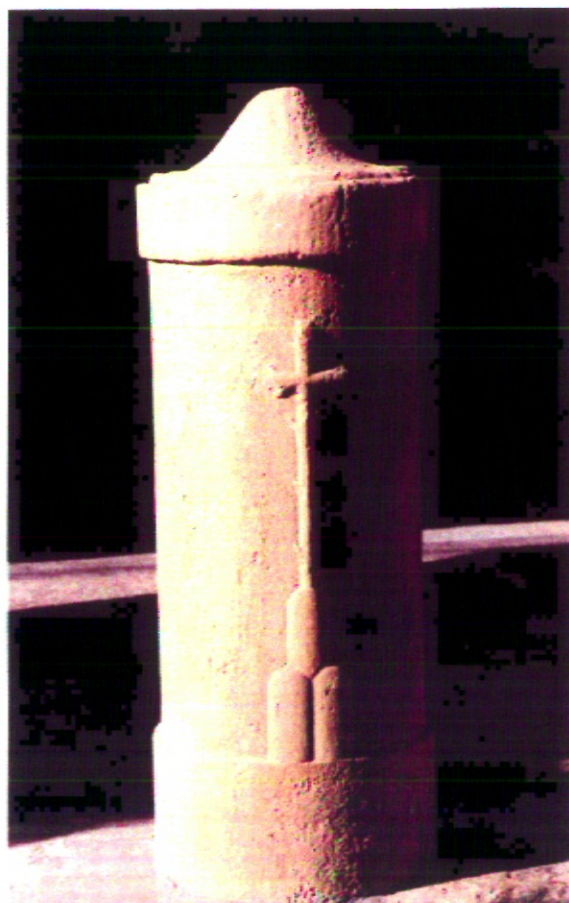
Angelo Venturoli, 1812,
 "Pianta in misura
 del pianterreno del conservatorio
 delle pueri del Boracano"
 (Archivio dei Pii Istituti Educativi)







Decorazione del voltone



fittoni all'entrata del voltone

3. Sistema costruttivo

Il complesso monumentale ha una composizione costruttiva di genere diverso.

Lungo la facciata di via Santo Stefano, dove è presente un lungo porticato con colonne in laterizio tinteggiate, i solai sono in legno e al primo piano è presente una pavimentazione alla veneziana lungo tutta l'ala verso il voltone del Baraccano.

L'ala rivolta verso la chiesa di San Giuliano ha una pavimentazione in cotto. In anni recenti è stato consolidato il solaio di calpestio del primo piano tramite inserimento di putrelle in aiuto alle attuali travi in legno.

Probabilmente per motivi legati a fenomeni di subsidenza lungo tutta la via, al primo piano della parte ovest (verso il voltone del Baraccano) è presente una fessurazione a pavimento che corre all'altezza del muro del sottoportico. Il coperto di questa ala è stato ripassato negli anni '80; sono stati inoltre rinforzati gli appoggi delle capriate in legno tipo Palladio con mensole in acciaio.

La parte in origine adibita a casa del custode, dove si trova una scala ottocentesca, rimaneggiata nel tempo, (lo si nota dalla sua costituzione con voltine in laterizio con mattoni affiancati, le cui quote sono state modificate, costruendo una voltina sopra l'altra) è costituita da muri portanti in laterizio, ma i solai sono stati probabilmente rifatti negli anni '80, essendo in latero-cemento. Anche il coperto è stato in parte sostituito nella sua struttura lignea.

La zona dell'ex ospedale dei Pellegrini, sopraelevata nell'800 e molto rimaneggiata nel corso dei secoli, è anch'essa costituita da strutture murarie in laterizio con solai a volte. Al piano terra (nell'ala che affaccia sul grande cortile) è presente l'antico oratorio con lunette decorate a secco, risalenti alla fine del XVI secolo, raffiguranti episodi tratte dalle *Storie della Vergine* e una crocefissione centrale attribuita alla scuola del Bagnacavallo. Tali decorazioni furono restaurate nell'anno 2000. Negli anni 80 è stato riaperto l'arcone absidale in modo da riportare l'aula all'antica connotazione spaziale e all'esterno sono state demolite delle sovrastrutture per riportare alla luce la struttura originale. Negli stessi anni il sottotetto fu completamente ristrutturato in quanto fortemente degradato e vennero posizionate apposite catene per consolidare quest'ala dell'edificio.

1) Carla Masotti (a cura) *Il complesso del Baraccano. Il restauro per il recupero a sede del Centro Civico e del futuro museo*. Tipo lito GR Tamari- Bologna, 1995

2) P. Foschi, F. Giordano, *Il conservatorio del Baraccano - la storia e i restauri*, Bologna, Costa Editore, 2002